

06.05.1970. A Conversano di Bari don D'Aprile Vincenzo è stato rimosso. Don Ulisse e gli ultimi contatti col Vescovo Baldassarri. BA059 (prima parte della bobina al giro 618).

(Interventi di: Urbano Cipriani, Mira Furlani, Amedeo Bellosi Sergio Gomiti, d. Ulisse Frascali di Ponte Nuovo di Ravenna, Raffaello Corsi, Enzo Mazzi, Aldo De Santi).

Urbano C.: Si può subito incominciare perché c'è da raccontare subito una cosa. tanto vale guadagnare subito dieci minuti. Poi, nel frattempo che uno fa l'introduzione, la gente arriva e perde poco. Sabato sera io sono stato a Conversano. Conversano, un paese di ventimila abitanti, una ventina di chilometri dopo Bari. Ho assistito e partecipato direttamente a una assemblea in un locale pubblico dove c'erano dentro, diciamo, tremila, tremilacinquecento persone, pigiate, le porta spalancate che davano sulla piazza e sulla piazza, mettiamo, millecinquacento persone. Mettete cinquemila persone. Un paese di ventimila abitanti e siccome è un paese antico ha il diritto di avere il Vescovo e quindi il Vescovo sta proprio a Conversano. Conversano fa diocesi. Un paese dove ci sono sei o sette parrocchie. Questo parroco si chiama don Vincenzo D'Aprile, ha trentun anni, sembra un ragazzino di diciotto, non esagero. Sembra un seminarista. Ha avuto dal vescovo la lettera di rimozione il 27 aprile, tale e quale alla nostra. Mi dispiace, qui non c'è. Ecco la puoi andare a prendere perché è spiccicato come la nostra, sembra scritta da Florit, senza esagerare. Io ho inciso con questo registratore un po' alla meno peggio tutta l'assemblea. Ora se ne fa sentire un estratto perché se uno non sente non ci crede. È stata una cosa come la nostra del 31 ottobre quando s'era diecimila. Anzi, siccome loro non erano in una chiesa, sentirete che sberciano e strillano molto più liberamente di quello che si faceva noi. I motivi del perché hanno rimosso questo parroco non c'è bisogno che noi li diciamo: verranno fuori dall'assemblea e vedrete che sono gli stessi motivi. Gli stessi motivi sono. Laggiù ci ho trovato don Rosadoni, Tony Sansone, gesuita e ci ho trovato la Nella, la moglie di Abramo Niccolini con le due bambine. Sono andati tutti giù con una macchina il giorno prima di me. Quindi c'erano i fiorentini. C'erano loro e poi è arrivato un rappresentante dell'Isolotto, io. E questa gente sa solo che riuole don Vincenzo e che il Vescovo se ne andrà, se ne deve andare perché tanto qui non ci potrà stare. Loro ne sono convinti perché sta lì nel paese. Io non vorrei trovarmi nei panni di monsignor d'Erchia. In questa assemblea registrata io - pensate sono stati lì: è cominciata alle sei ed è finita alle dieci, però alle cinque era già piena la sala. Quindi ci sono state persone cinque ore che sono state lì - Logicamente dalle cinque alle dieci la cena l'hanno tutti rimandata. E fino alle nove e mezzo, dieci non si è mosso nessuno. Vi ripeto: una cosa eccezionale. Hanno occupato la chiesa quando han saputo che il Vescovo aveva detto a don Vincenzo di andarsene. Erano quattromila dentro la chiesa, non se ne volevano andare. Allora don Vincenzo è andato dentro e, per amor di pace, li ha convinti ad uscire dalla chiesa e allora sono venuti e la chiesa gliel'hanno sigillata. La chiesa è chiusa e la canonica sigillata, cioè ci hanno messo la carta sulle porte con le firme, per cui don Vincenzo dice: io ci ho lasciato i documenti tutti dentro: se volessi andare non so dove bisogna che aspetti che levino i sigilli. E i sigilli li levano quando arriverà il nuovo parroco o il rappresentante del Vescovo. Il Vescovo ha scritto in questa lettera: tu don Vincenzo preparati a fare le consegne. Questa gente si sta preparando a fare le consegne. Hanno invitato il Vescovo a questa assemblea. Ah! Prima sono andati dal vescovo. Il Vescovo non li ha ricevuti e un gruppo li ha ricevuti sulle scale e non li ha fatti entrare. Sulle scale perché se li è ritrovati lì, una cosa infame: loro ci sono rimasti male perché sono più ingenui di noi e credono davvero alla gentilezza, alla bontà di tutti gli uomini, anche dei Vescovi. Ma costretti così dalle cose rimangono male e quindi sono particolarmente arrabbiati. In questo pezzo di assemblea... intanto vi dico di questa lettera, firmata 27 aprile, sentitela, poi magari si sente subito il registratore. "Al reverendo Signore, sacerdote Vincenzo D'Aprile. Curia vescovile Conversano. Ritenendo la tua presenza a parroco della parrocchia Maria Santissima del Carmine in Conversano motivo di grave e pubblico turbamento dell'unità ecclesiale sia nell'ambito della stessa parrocchia, sia di riflesso nella Comunità diocesana, constatato che il tuo comportamento e le relative motivazioni ingenerano pericolosi equivoci circa i principi dottrinali e i criteri di ministero pastorale..(nastro

*deteriorato*)..all'invito da noi più volte rinnovato di rinunciare spontaneamente al tuo ufficio di parroco, osservato - e qui fa la lista di tutti gli articoli del codice, numero, codicillo - a norma del canone ti rimuoviamo a tutti gli effetti dall'ufficio di parroco e dichiariamo la parrocchia di Maria Santissima del Carmine in Conversano da oggi stesso vacante". E poi finisce tale e quale la nostra. Questa assemblea è cominciata ed ha parlato una maestra, una signora distinta e ha parlato, ha fatto un discorso buono buono, così, ma deciso insomma perché sono rimasti offesi di essere trattati in questo modo; poi un giovane, un ragazzo ha letto questo documento, documento che l'hanno preparato insieme loro quindi questo è il documento più importante. È un documento che io ora non leggo e neppure faccio sentire con la registrazione, poi tanto verrà il modo di poterlo vedere. Parla di Papa Giovanni, parla del Concilio e poi dicono: "il vescovo ha accusato il nostro parroco che ci divide e poi i principi dottrinali, ma noi di don Vincenzo veramente si sa solo che prima c'erano dei bambini, dei vecchi, alla messa non ci andavano, ora ci vanno tutti". Era una parrocchia che si e no c'erano venti persone perché sono sette parrocchie. In quella chiesa ce ne andavano venti, trenta cinquanta e ora è sempre piena. "Noi non si capisce che cosa significa questa divisione che ci ha messo: non ci siamo mai trovati così uniti. A cosa allude il vescovo? Al fatto che la parrocchia accoglie tutti i bambini che altrimenti andrebbero nella strada? Al fatto che don Vincenzo ha abolito le tariffe nelle funzioni religiose? Al fatto che don Vincenzo si rifiutò di versare i contributi per i festeggiamenti in occasione dell'ingresso ufficiale del Vescovo, isoldi per fabbricare gli applausi al vescovo? Perché don Vincenzo conosceva la povertà nostra e pensava che quei soldi dovevano essere messi a distribuzione dei poveri ed era la maniera migliore per fare gloria anche a un Vescovo. Se è questo noi non si capisce questa lettera". Perché poi, insieme a questa lettera che vi ho letto, ce n'era subito allegata un'altra dove diceva: "don Vincenzo è sospeso immediatamente dall'ufficio di parroco, è sospeso dal predicare, è sospeso dal confessare tanto donne che uomini, non potrà celebrare se non dopo aver fatto i santi esercizi spirituali per otto giorni presso i Padri Passionisti di San Giovanni e Paolo a Roma. Conserverà per ora l'insegnamento di religione nelle scuole pubbliche statali". Per forza: finiscono ora le scuole! Però fa la fine di don Sergio. "Prepari la consegna al nostro delegato monsignor Panerai, no! al nostro delegato Pasquale Cantalupo, parroco di San Vincenzo. Esortiamo il sacerdote Vincenzo D'Aprile alla obbedienza" E quindi questi poveri, questa gente rinfaccia al Vescovo queste cose qui e poi... Poi gliene ha fatte una questo Vescovo, una fenomenale. Questo Vescovo, vi ripeto è il Vescovo di quel paese. La domenica pomeriggio ci sono le messe pomeridiane in tutte le chiese? Domenica non questa scorsa, quella prima. Loro hanno fatto l'assemblea in questa ultima. Lui ha fatto sospendere tutte le messe vespertine. Tutte le chiese erano chiuse. Alle sei c'è un'unica messa in cattedrale. C'è andato tutto il paese lì perché aspettavano lì a gloria, tremanti, che il Vescovo annunciassero loro che con don Vincenzo c'era stato un equivoco e lo rimetteva. Invece che cosa ha fatto quest'uomo? Li ha radunati tutti insieme, gli ha fatto un discorso senza mai nominare don Vincenzo e la situazione della parrocchia del Carmine. Gli ha fatto un discorso stratosferico sull'obbedienza, sul Signore, sull'obbedienza, sul Signore, il Vescovo e la Chiesa e l'autorità e così. Poi c'era davanti suore, poche persone che battevano le mani e poi appena finita questa cerimonia il Vescovo ha mandato un telegramma famigerato al papa dicendo che quella assemblea unanime, quella messa in chiesa, dove c'era tutto il paese, dove gli hanno battuto le mani, significava, in parole povere, che tutta la popolazione era d'accordo per mandar via don Vincenzo. È una cosa così colossale per cui si è dato la zappa sui piedi quest'uomo perché ora ce li ha tutti contro per quest'affronto che hanno subito, perché li ha presi in giro. Lo sentirete dal registratore. Sì, ha fatto chiudere tutte le chiese, non c'era nessuna Messa alle sei all'infuori di quella sua. *(saltano alcune battute perché il nastro sembra deteriorato...)*... c'erano tutte, anche duemila. Domenica di nuovo ci sono già di fronte alla chiesa chiusa; se il Vescovo non ha fatta la pace, senza Messa oppure se la ripigliano e tutte le sere vanno lì le donne a dire il rosario. Quindi anche oggi davanti alla chiesa chiusa, tutti i giorni a dire il rosario, pregare e parlare. Quindi sono fenomenali. Sentiamo qui. Ora ha parlato la maestra *(c'è una interruzione della registrazione mentre viene ascoltata la registrazione di Conversano)*

"...Non fatevi dire la messa subito così. Io ve la dico volentieri., lo sapete, però...". Infatti poi è prevalsa l'idea - su suggerimento proprio mio, per l'esperienza che noi abbiamo, almeno la prima domenica e la seconda nell'attesa che il Vescovo gli conceda il dialogo - che lui non l'ha detta. Però

ha una simpatia che veramente la comunica anche nel parlare questo ragazzo per cui io non so come questo Vescovo se la leverà. Io nel tornare su in treno per l'appuntamento ho trovato uno di questi di Conversano, uno che andava a comprare vacche su a Modena perché fa il macellaio, uno di questi uomini proprio così del popolo. Dice: "il vescovo se ne va". È convinto che manderanno via il Vescovo, proprio convinto. E io ci credo. Non so che fine farà don Vincenzo però credo che il Vescovo non sia in grado di vivere in un paese perché lui deve vivere lì dentro. Io ci credo perché è un Vescovo che ha paura. Ha paura di vedersi saltare la casa, per esempio, perché è gente così, è tutto cuore. Si sente che sentimenti si sanno esprimere e quando battono le mani o quando fischiano i motivi sono gli stessi per cui le battiamo noi o fischiamo noi. In compenso loro non badano al fiato, diciamo così. La conclusione, vi ripeto, è stata la Messa tutte le domeniche, anzi la funzione senza Messa, aspettando la risposta del vescovo. La telefonata di oggi diceva che il Vescovo li riceverà prima di domenica prossima e se, state tranquilli, il Vescovo fa il furbo, succede qualcosa di grosso. Sono capaci anche di aprire la chiesa. Comunque gli rifanno dire la messa probabilmente, subito, senza aspettare otto mesi come noi. Quindi costringono poi il Vescovo a venir fuori. Però c'è anche il gioco diplomatico di Nicodemo che è vice capo della CEI, dei Vescovo italiani. C'è stato qui un discorso, che non si è sentito, di don Ruppì che è un po' il diplomatico, affiancato a monsignor Nicodemo, quello che l'accompagna a Roma, il Vaticano, la CEI, Poma. Ha fatto proprio un discorso diplomatico. Ha detto: "Io accolgo l'invito della Signora Amodio - la Signora che ha parlato all'inizio - e ci faremo interpreti verso il Vescovo e vedremo un po' di risolvere diplomaticamente le cose". Quindi lì proprio perché hanno paura di un altro Isolotto può anche darsi che loro riescano a tenere don Vincenzo. Se l'otterranno sarà unicamente perché noi non abbiamo ottenuto don Enzo. Questo è chiaro. La sconfitta nostra diventa la loro vittoria e quindi anche la nostra vittoria. Come è successo a Pratorotondo. Comunque io penso che per il Vescovo l'unica possibilità di rimanere è quella di rimettere don Vincenzo se no - guardate: io sono profeta - il vescovo non ci può rimanere in quelle condizioni. Da Conversano se ne andrà. O vivo o morto. Non ve lo so dire, ma se ne andrà. Ve lo dico stasera ma sono convinto che mi darete ragione fra un po' di tempo. Se no mi sono sbagliato nel capire quella gente.

d.Ulisse F.: Io ero venuto questa sera ma non ero venuto per parlare. Ero venuto soltanto per portarvi un saluto. Veramente ci sono qui con me altri tre amici della nostra Comunità e hanno espresso il desiderio di trovarsi qui con voi questa sera. D'altra parte sapevo attraverso la Luciana, me lo ha confermato la Luciana, che questa sera avreste parlato della venuta a Ravenna per il 17. E direi che siccome voi avete deliberato, mi è stato detto, in questo senso - mi hanno detto che già ci sono sette pullman prenotati per il 17 per venire a Ravenna, si parlava già di trecentocinquanta persone - quindi io vi ringrazio perché ritengo che possa essere veramente una grande giornata quella del 17. Non tanto perché si fa a Ravenna. A un certo momento ormai Ravenna, Firenze o Conversano penso che sia lo stesso posto, perché da una parte e dall'altra si porta avanti uno stesso discorso, il discorso di poter valorizzare sempre di più la base, per poter far sì che il popolo abbia la possibilità di esprimere le sue idee, esprimere il suo pensiero e non sia soltanto una espressione di parole ma che sia una espressione che possa avere un valore, un significato che possa veramente farsi sentire. Diceva prima Urbano che se don Vincenzo rimane ancora a Conversano il motivo e la causa è perché don Enzo non è rimasto qui all'Isolotto. Quindi praticamente la sconfitta dell'Isolotto è quella che ha portato alla vittoria Conversano. Comunque io penso che ci sia anche un'altra vittoria che viene a Ravenna. Infatti anche l'ultimo incontro che abbiamo avuto con Baldassarri i giornali ha parlato quasi di una tregua, comunque però quelli che di voi erano presenti sanno benissimo che noi non abbiamo mollato per niente e non abbiamo ceduto in nessun principio. Comunque intanto c'è un fatto: Baldassarri ha fatto delle affermazioni direi molto forti e direi anche molto ardite che ci hanno fatto molto piacere. Vorremmo e speriamo e ci auguriamo che le stesse affermazioni che ha fatto alla presenza dei dieci che eravamo su in Arcivescovado che le facesse anche di fronte alla nostra assemblea martedì prossimo. Non ho avuto ancora conferma dall'Arcivescovo ma comunque penso che martedì sarà presente alla nostra assemblea e quindi che faccia le stesse affermazioni. E allora se Baldassarri farà quelle affermazioni, sarà costretto a fare

quelle affermazioni, io credo che ci sia un'altra vittoria, non dico per Ravenna, ma ci sia un'altra vittoria per quello spirito che è partito di qui dall'Isolotto, da Firenze, cioè che vuol portare avanti il discorso di base, il discorso del popolo. Quindi io mi auguro che questi Isolotti direi che è diventato un po' come la peste, una peste auspicabile, augurabile. Ha già infettato Ravenna da un po' di tempo. Ha infettato Conversano di Bari e ci auguriamo che vi siano ancora tanti, tanti che prendano questa "peste". Speriamo che sia una peste che abbia a diffondersi, a propagarsi, perché ritengo che si a una peste veramente buona. *(Applausi)*.

Luciana A.: Noi non abbiamo avuto modo di parlarne in assemblea. Tu parli di affermazioni abbastanza importanti. Se tu vuoi dare qualche accenno del discorso che avete fatto col Vescovo..

d. Ulisse F.: Ricci, riferisci tu un pochino.

Luciana A.: Volevo dire un'altra cosa: avete proposto di fare nella vostra parrocchia una assemblea con noi? Come è venuta questa proposta e come mai avviene questo incontro? E poi, siccome non ci siamo mai incontrati con la comunità, se ritenete opportuno che in quella occasione ci sia qualcuno di noi insieme a voi in quella sede. *(Le domande di Luciana A. non si capiscono bene perché parla lontano dal microfono e molte parole si perdono)*.

d. Ulisse F.: Noi siamo ben lieti. Siccome qualcuno lo aveva già espresso... per noi è una gioia avervi quando Baldassarri verrà da noi e anzi io telefonicamente anche vi informerò, vi confermerò per la serata. Abbiamo pensato per martedì sera. Comunque se c'è qualcuno di voi noi siamo ben lieti. Non è che noi disdegniamo la vostra presenza. Ci mancherebbe altro!

Urbano C.: Volevo dire su questo. Ma non sarebbe forse più conveniente non andare? Perché io non so. A volte le troppe interferenze possono anche così... È una impressione che io ora, pensando a Conversano, ho. Cioè non bisogna a volte.. - questo lo dovete pensare anche voi - . Viene da voi, parla con la vostra Comunità: è chiaro dal punto di vista vostro. Io facevo dal punto di vista tattico, diplomatico. Per il resto, come sostanza, è chiaro. Dal punto di vista tattico, secondo me, potrebbe anche convenire non andarci, però è una impressione, così. Perché a un certo punto Baldassarri, se vuole, dovrà fare quello che deve fare se non si vuole a sua volta... dovrà pure decidere, ma però che noi gli dobbiamo star lì, tutte le volte col forcone puntato mi sembra... Io preferirei personalmente non andare martedì. Noi ci saremo il 17. Per rendere più libero lui, voi. Tanto noi ci si rifà vivi con lui quando si pubblicherà quella lettera di Gonzalez Ruiz.

Raffaello C.: Io non sono d'accordo per una ragione. Potrebbe venir fuori qualche mezzo discorso a proposito dell'Isolotto con qualche stortura. Invece essendoci l'Isolotto non lo potrebbe dire. Io, sinceramente, nei Vescovi, a titolo personale, non ho una grande fiducia. E allora per evitare che possa dire delle cose che travisano un po' l'aspetto, la realtà dell'Isolotto io sono d'accordo invece di essere lì presenti, stare ad ascoltare, acciocché non avvenga travisazioni, false interpretazioni, false indicazioni su quella che è la realtà dell'Isolotto.

d. Ulisse F.: Comunque i fatti lo sapete un po' anche voi come sono andati. È inutile ritornare sui precedenti che ci sono stati perché ormai li conoscete. In seguito alla nostra presa di posizione, cioè che abbiamo rifiutato la cresima: praticamente l'abbiamo rifiutato dalla Gerarchia ecclesiastica come l'abbiamo rifiutata anche da Baldassarri perché tutti quanti - c'è la Mira? - tutti quanti sapete non è che io nutrissi una grande simpatia verso Baldassarri. Anzi, le prime volte che io ho parlato qui di Baldassarri c'è stato qualcuno che non è rimasto molto soddisfatto del mio discorso. Comunque oggi rimango dello stesso avviso. Non è che abbia cambiato il parere o il pensiero di qualche anno fa. Per me rimane sempre un Vescovo: questa è la cosa più importante. E quindi soltanto il fatto che uno rimanga come Vescovo è già una cosa che mi fa venire freddo e direi che mi suscita poca simpatia. Praticamente per me l'unica cosa è di farli sparire tutti quanti. Quindi

Baldassarri lo posso apprezzare come uomo, come coraggio, eccetera. Ha avuto delle espressioni anche ardite e di questo bisogna dargliene atto. A un certo momento oggi io penso che possa essere logico e giusto avere una azione di tregua e direi un dialogo, però, intendiamoci, un dialogo con Baldassarri, non con monsignor Baldassarri, perché un dialogo con monsignor Baldassarri Vescovo per me non ha nessuna ragion d'essere, non si deve fare. Con Baldassarri uomo, distaccato dalla struttura della Gerarchia, io posso cercare di vedere di trovare un dialogo e anche eventualmente può essere utile e necessario di strumentalizzarlo per poter portare avanti un certo discorso, però quando mi trovo di fronte a Baldassarri che dice che vuole restare Vescovo e che a un certo momento è un servo fedele del papa nella Gerarchia, allora, scusate, ma almeno io, non so se voi siete d'accordo, io non sono più d'accordo. Per me se a un certo momento sembra che voglia abbattere una barriera poi dopo la barriera la rialza di nuovo. E quindi purtroppo per me è una realtà. Purtroppo forse ora faccio una affermazione che magari può dispiacervi. Comunque guardate vi dico sinceramente: io preferisco Florit a Baldassarri. e mi spiego subito (*mugugni dall'assemblea*). A un certo momento, a un certo momento, soltanto perché forse si trova davanti delle carogne, io non dico gli altri miei amici perché io sono una carogna - ma certamente... Quando noi abbiamo fatto questo gesto di solidarietà con voi rifiutando la Gerarchia, eccetera, vedere un Vescovo che ti viene incontro e di dice: "bravo! Come sei stato buono! Come sei stato gentile! Anch'io sono d'accordo con te. Però mi raccomando mica andarlo a dire. Lo dico soltanto per te". E ti fa il sorrisino che magari poi ti dice: "Io quel prete non l'ho mai condannato, non l'ho mai ripreso". C'è a un certo momento che vuole salvare la faccia di fronte alla Gerarchia che ha dietro da cui non vuole prendere le sberle e che a un certo momento non vuol prendere nemmeno la posizione tua perché non si vuole sporcare... credetemi, mi sembra un doppio gioco che non so se è preferibile alla lotta aperta che si può fare con Florit. Adesso non so se è soltanto l'impressione mia. Enzo l'ha visto e diversi di voi, quelli che sono stati in delegazione, lo possono dire. Questa è stata un po' l'impressione. E quindi a un certo momento..., e spiego anche il motivo dell'atteggiamento che abbiamo avuto sabato scorso, direi forse un atteggiamento un pochino arrendevole, sabato scorso quando c'è stato l'incontro con Baldassarri. Dopo la presa di posizione mi aveva invitato ad andare in Arcivescovado perché aveva piacere di parlare: una lettera molto cordiale, molto amica. Mi diceva: caro don Ulisse io avrei piacere che tu venissi, avrei piacere di parlare con te per studiare il tuo caso ed eventualmente vedere di poter risolvere in spirito di carità. Una lettera veramente... ti saluto con cordialità, tuo Baldassarri. Una lettera veramente molto diplomatica, molto cordiale, molto buona. Effettivamente quando l'ho incontrato dopo diversi giorni è venuto incontro con abbracci, eccetera. Comunque il fatto è questo. Il giorno dopo che ho ricevuto questa lettera gli ho risposto che non sarei andato in Arcivescovado. Ho preso delle scuse, perché ho detto che non era opportuno, perché i giornalisti davano la caccia. Comunque però ho detto questo: "Io in vescovado non vengo perché non è opportuno e poi per un secondo motivo: in fondo non sono io che devo venire in arcivescovado, io devo venire con la mia gente. Quindi soltanto quando avremo nominato oppure quando ci sarà la delegazione del paese cioè dopo l'assemblea che avranno determinato le persone che dovranno rappresentare non me, ma che dovranno rappresentare l'assemblea, ecco dovranno venire a trattare con lei perché questo lo delibera l'assemblea e allora verremo in vescovado (*applausi*). Questo fu deciso all'unanimità perché a un certo momento io non potevo prendere una decisione diversa. Era una cosa logica. Io avevo espresso il mio parere, ma anche la sera che ero qui io dissi che avrei portato alla comunità la proposta e dissi: "Non so se sarà accettata, penso che sarà accettata perché la ritengo una cosa logica; so che la mia gente ha del sale in zucca, che sono persone perbene, quindi ritengo che è una cosa talmente logica ed evidente che ritengo non avranno un pensiero contrario". Era una mia supposizione che poi si è realizzata in pratica. E quindi loro dovevano dialogare col vescovo eventualmente, perché loro erano i responsabili, eravamo tutti quanti insieme responsabili di questo atteggiamento. E quindi così si decise. Infatti anche l'Arcivescovo al delegato che lui mi aveva mandato, un reverendissimo prete, mi ha mandato un parroco e dissi: "Sì, sì, vai pure dall'Arcivescovo, digli che stia tranquillo, noi andremo; noi non abbiamo nulla contro di lui; stia tranquillo che il vescovado non salterà per aria". Intanto ci siamo presi dei giorni. Abbiamo fatto la nostra assemblea, abbiamo preparato la nostra

delegazione, dice che prenderemo l'appuntamento. Baldassarri arriva intanto a Ponte Nuovo perché giovedì scorso è arrivato, al mattino presto è arrivato. Erano le sette e tre quarti, le otto ed arrivato in parrocchia. È venuto lì. Non era mai venuto. È la prima volta che è entrato. Gli ho detto: "Meno male, almeno una volta si è degnato di venire a vedere dove sta - non dico un suo prete, non sono un suo prete io, in realtà anche giuridicamente non sono suo prete - a vedere dove sto di casa e dove stanno di casa i bambini". È venuto. Logicamente io ero fuori alla guida dell'autobus, non ero in casa, perché alle sette comincia il lavoro. Lui è venuto alle sette e tre quarti e quindi ero fuori per lavoro. A un certo momento, quando sono rientrato, perché passavo per caricare i bambini per portali a scuola, m'han detto: "C'è l'Arcivescovo, c'è l'Arcivescovo!" "E chi se ne frega se c'è l'Arcivescovo!" "Ha bisogno e a chiesto..". "Se ha bisogno, io adesso ho da finire il giro; quando ho finito il giro vengo". Ha aspettato quasi tre quarti d'ora. Infatti, dopo logicamente ho finito il giro, sono andato giù. In realtà quando sono passato di lì mi aveva visto anche l'autista. L'autista è andato in casa e non so che cosa gli abbia detto. Comunque non ha importanza. Io ho finito il mio giro, il mio servizio tranquillamente e poi sono andato in casa. Logicamente quando l'ho visto ho detto: "Eccellenza, mi deve scusare: io ero impegnato, avevo il lavoro, l'ho fatta attendere". E lui subito: "No, per carità, non c'è niente..". E allora dice: "Qui come vanno le cose?". "Eccellenza - dico - vanno bene. Ci siamo incontrati anche l'altra sera e abbiamo deliberato, hanno fatto la delegazione per venire su, per venire a parlare con lei. Tra l'altro credo che abbiano l'intenzione di invitarla all'assemblea". Dice: "Bene, sì, sì, io senz'altro vengo all'assemblea. Non importa che vengano su da me. Di' loro senz'altro che io vengo all'assemblea". dico: "No, Eccellenza. Questo no. Io non sono autorizzato a farle l'invito ufficiale. L'invito glielo fa la Comunità, non glielo posso fare io". Non è per fare un discorso ozioso ma è per farvi capire la mentalità di Baldassarri, cioè che ancora lui è il capo e quindi a un certo momento lui dà l'ordine o accetta scavalcando. Questo è il fatto: non è ancora abituato alla mentalità che deve essere il popolo ad esprimersi, deve essere il popolo che deve dire le sue opinioni (*applausi*), deve essere il popolo che deve prendere le sue decisioni. Purtroppo non è in questa mentalità. E quindi io gli ho detto: "No eccellenza - ero sicurissimo che il fatto sarebbe stato deliberato, ne avevamo parlato insieme anche la sera prima avevano deliberato così - no, guardi, perché può darsi benissimo che quella sera che dove venire li fa arrabbiare e non la vogliono più". E dice: "Va bene, se è così...". E non abbiamo parlato di niente, non si è trattato quindi della questione della Cresima. Lui ha preso su, tranquillo, felice e beato ed è ripartito con la sua mercedes. Sabato, c'era anche qualcuno di voi, siamo andati in vescovado. Premetto subito che fra noi c'era qualcuno che diceva "Sta' bon!" O Dio! Parlo in dialetto.. non mi era mai capitato in vita mia di andare in casa di un Vescovo. E ce n'era un altro - sei stato tu? Chi è stato? - dice: "Io di Vescovi non ne ho mai visti, se siano o no uguali agli altri". Comunque questo era lo spirito mentre si andava su in vescovado e quindi non credo che ci fosse una grande titubanza, uno spirito di soggezione. Quando poi siamo entrati lui arrivava con la macchina e ci siamo incontrati lì. Siamo andati su nella sala, nella sala appunto, lì all'ingresso, e dico subito che inizialmente c'erta piuttosto aria gelida. Lui era alquanto imbarazzato perché penso che anche lui sia la prima volta che si trova di fronte ad una delegazione popolare. Fortunatamente forse l'imbarazzo non era arrivato al massimo perché non si era accorto che fra di noi c'erano alcuni dell'Isolotto. E infatti ha incominciato il suo discorso a fare la storia raccontando soprattutto il grande affetto che, quasi sembrava un innamoramento, per Enzo e ha fatto un lungo sproloquio, quasi per prendere fiato. Un lungo sproloquio per i meriti, benefici che ha fatto, roba del genere, il grande affetto che ha per Enzo precedente ancora le faccende e la storia dell'Isolotto, il grande affetto che lui ha verso tutti quanti gli abitanti dell'Isolotto. Comunque fu un grande sproloquio. Quando si è entrati sul nocciolo della cosa, c'è stato anche qualche imperfezione come quando ha detto: "Don Ulisse è venuto a chiedermi la cresima dei suoi bambini e mi aveva detto se era possibile ce ne fosse qualcuno dell'Isolotto in mezzo". Gli ho detto: "No, eccellenza, mi dispiace ma non è stato così; avevamo parlato specificamente della cresima dei bambini dell'Isolotto". Cioè io non ero andato a chiedere la cresima per i miei bambini che tra l'altro non si era ancora deciso se quest'anno farla o non farla. Si era parlato specificamente della cresima dei bambini dell'Isolotto. Comunque c'è stato così un

pochino di tira e molla per vedere di poter aggiustare eventualmente la gaffe che lui aveva fatto. E poi è iniziato il dialogo ma...

*(Interruzione di registrazione per passare alla seconda parte della bobina)*

...si è lamentato che noi ci scagliavamo troppo contro la gerarchia. Dice che però non è giusto che voi siate su questo atteggiamento: io ve lo posso testimoniare che ci sono dei miei confratelli nell'episcopato che capiscono questi discorsi, sono pienamente d'accordo, possono esprimersi". Ho detto: "Va bene eccellenza, sono pienamente d'accordo, però questi suoi confratelli, come lei, comprendete questi discorsi, avete piacere che vadano avanti, li incoraggiate, però questo lo fate quando siete monsignor Baldassarri o siete monsignor Pellegrino, siete Capovilla, eccetera. Ma quando voi ritornate Vescovi e ritornate inseriti in quella gerarchia, a un certo momento, voi non potete essere più quello che dite, cioè la vostra manifestazione umana voi non potete più realizzarla. Quindi a un certo momento anche voi siete degli elementi oppressi dalla gerarchia alla quale appartenete". E lui ha detto che abbiamo ragione, che è vero che è così. È una grossa affermazione, poi però ha cercato, quando si è accorto di una affermazione di questo genere, di rimangiarsela, di ritornare indietro ma ormai lo aveva detto. Che la Gerarchia è una struttura che opprime non soltanto quelli che sono al di fuori ma addirittura quelli che ci sono dentro la Gerarchia e che non permette, che non dà la possibilità di esprimere la propria manifestazione, la propria personalità umana, questa è una cosa gravissima. E quindi allora viene logico il fatto anche un pochino del nostro comunicato: è mai possibile che noi sia come cristiani, sia come uomini, direi fondamentalmente come uomini, possiamo permettere l'esistenza di una Gerarchia che è opprimente a tal punto che non dà neanche la possibilità a quelli che sono inseriti in essa di potersi esprimere e di poter vivere? È una cosa assurda, direi. Non parlo di cristianesimo, non parlo di fede, parlo addirittura di un valore umano, direi per un fatto basilamente umano: è una Gerarchia che non ha più ragione d'essere, deve capovolgersi e assolutamente distruggersi. Ecco quindi in sostanza il discorso che si è verificato tra noi e Baldassarri. Direi che è stato posto particolarmente in questi termini. Si è fatto un pochino di tira e molla, di ammissioni e di ripensamenti. Comunque però dopo, nell'incontro che abbiamo fatto - e anche Francesco penso che possa confermare, non so se ho detto qualche inesattezza - anche il comunicato che abbiamo fatto dopo è stato abbastanza moderato se abbiamo accondisceso al desiderio che lui aveva espresso. Il primo punto che abbiamo messo è che la nostra Comunità desidera operare in Comunione col proprio Vescovo: è stato il desiderio che lui ha espresso. Questo per dargli uno zuccherino, per eventualmente imbonirlo maggiormente e farlo sentire direi fra amici ma fra sinceri quando viene all'assemblea, fra amici che hanno intenzione di dirgli la verità, di fargli capire la verità, cioè di fargli sentire con mano che lui deve fare, di fronte all'assemblea e di fronte ai giornalisti, quella stessa affermazione che ha fatto in via privata. Ed è per questo che noi gli abbiamo dato il contentino, perché a un certo momento Baldassarri è giusto che prenda una sua posizione chiara non soltanto in via privata, quando parla con uno o due, ma prenda delle sue posizioni chiare e precise di fronte al pubblico, di fronte alla società, di fronte al popolo (*applausi*). Direi quindi se qualcuno ha avuto un pochino qualche dubbio, qualche dubbio riguardo al nostro comunicato magari così apparentemente troppo dolce o direi troppo remissivo, il motivo fondamentale è questo - Francesco, ne abbiamo parlato per parecchi tempo - è soltanto questo. A un certo momento noi qui abbiamo un uomo - diciamo con molta schiettezza - abbiamo un uomo che vorrebbe avere la presunzione di essere alla testa di un movimento popolare mentre di popolo non ne sa niente. Permettetemi, io sono da Ravenna, vivo con lui da dieci anni e lui di popolo non ne sa niente, tanto è vero che a un certo momento lui ha avuto anche manifestato anche uno sconforto fortissimo. Ha detto: "Io sono isolato, non ho più nessuno". A un certo momento non si rende conto che, purtroppo che fra lui e il popolo c'è un diaframma, ci sono i suoi preti che non sono i suoi preti perché non ne ha nessuno. Anche lui lo ha ammesso. E questa è stata una affermazione molto grave e molto seria che se l'imparassero i preti non so come l'aggiusterebbero. Ha fatto una affermazione: "Io sono solo, tutti i miei preti mi sono contro". Ha detto così esplicitamente. E io gli ho detto: "Eccellenza non è vero che tutti suoi preti le sono contro, perché è vero che io non sono un suo prete perché non sono della diocesi di Ravenna, però io non le sono contro. Infatti se lei vede io le sto portando il popolo, se lei lo sa scegliere e si sa inserire in questo popolo. E a un certo momento lasci andare i preti, lasci che vadano a casa del

diavolo tanto ormai non possono più dare niente. E che significato hanno? E che cosa contano? Però lei cerchi di prendersi di fare una scelta precisa e giusta: si scelga il popolo, scenda col popolo, il popolo che noi le portiamo. Lei si ricordi che a Ravenna non è isolato se fa delle scelte precise e chiare, ma se lei rimane nell'ambiguità in cui è oggi allora sì che lei sarà veramente isolato". Direi che questo è stato un pochino il discorso che gli abbiamo fatto. Può essere anche utile, vedete: non dico un monsignor Baldassarri ma un Baldassarri che era Vescovo che si trovi impelagato. È un atto di carità che gli facciamo che si trovi impelagato con noi. È un atto di carità grandissima che gli facciamo. Non è che vogliamo impelagarlo per tirarlo giù, per vendicarci contro di lui. Veramente è un atto di carità che vogliamo fargli capire veramente quello che è il cristianesimo e quella che è l'umanità. È per questo che non abbiamo nessuno scrupolo di coscienza se alle volte sembra che quasi quasi gli facciamo un trabocchetto. Quindi è soltanto per questo: è un atto di carità. Vogliamo costringerlo a fare delle scelte precise, delle scelte chiare, delle scelte che ha un certo momento possono valorizzare anche la sua persona. *(applausi)*.

Enzo M.: Che cosa pensi: è bene che ci sia qualcuno dell'Isolotto o no? Di' una parola chiara te perché noi non si può sapere. Urbano dice una cosa, un altro ne dice un'altra. Voi che siete lì pensate che sia bene o no?.

Cesare (di Ravenna): Qui si parla e si esprimono delle idee. Da come vedo io la posizione di Ravenna, non ritengo opportuno che vengano quelli dell'Isolotto. E adesso mi spiego. A Ravenna non tanto il movimento è riuscito ancora a comprendere che vale più un popolano che faccia qualcosa più che un Vescovo che non faccia niente. Allora il perché si porta questo Vescovo all'assemblea. Non potrà tirarsi fuori, non potrà uscire fuori dalle sue affermazioni che ha fatto in quanto che ha detto che è d'accordo che Ponte Nuovo abbia preso la decisione di non cresimare i bambini e di essere solidali. Ha detto così che il genitore che l'ha pensata così non ha affatto sbagliato, si cresimerà quest'altr'anno. Allora cosa vuol dire? Se non ha sbagliato il popolano di Ponte nuovo ha sbagliato il Vescovo. *(applausi)*. Mi imbarazzate. Quindi queste cose, il dubbio che ho io, è che queste cose il Vescovo l'abbia già capite. Per me l'importante è far capire al popolo che il Vescovo capisce le cose ma non le fa. Ecco allora che noi avremo una certa sicurezza di aver fatto qual cosa. Perché anche quando abbiam convinto Baldassarri a dire poi a non fare credo che noi non abbiamo risolto il nostro problema. Cosa contano i Vescovi nelle chiese se stan lontani dal popolo? *(Usa una espressione dialettale che la gente capisce forse perché accompagnata da una certa mimica. Al momento d'oggi le sole parole sono incomprensibili)*. Non sono tanto portato per le chiese per il semplice fatto che da piccolo mi ci hanno portato e da grande ho visto che il Vescovo è tale e quale com'è. Mi sono chiesto: sono stato io che mi sono allontanato dalla Chiesa o è stata la Chiesa che si è allontanata da me? Certi concetti moderni che ha oggi la Chiesa sui preti *(usa ancora una espressione dialettale)*, scusate, sono abituato a parlare in dialetto, pensavo di essere al mio paese. Concetto sul matrimonio dei preti, concetto che ora questi preti solidali portano avanti, ma io dico che anche i preti sono un po' in ritardo perché i braccianti lo dicevano nei campi vent'anni fa. Vent'anni fa lo dicevano. Ecco allora io dico che non sta tanto oggi la questione di cresimare o no i bambini dell'Isolotto o i bambini di Ponte Nuovo, oggi sta di trasformare queste cose, sta a portare il Vescovo a contatto col popolo e che il popolo veda bene chi è il Vescovo, perché quando sono andato dentro addirittura mi sentivo in soggezione. Oh! Un Vescovo! Quando ha finito di parlare sapete cosa ho pensato? Quello è più fesso di me. Grandi cose sul piano teologico e sul piano della Chiesa io, (che) non ho studiato, non le saprò dire ma se ci mettiamo a parlare sinceri il Vescovo l'ha studiato per niente: io dico le cose e le faccio ma lui dice che è d'accordo ma che non le può fare. Addirittura in un film ho sentito dire: meglio un fifone vivo che un eroe morto. Allora si intuiva a dire (= allora si è capito che voleva dire) l'altra sera che a voi servo più da Vescovo che se mi dovessero buttar via. Tu a che cosa servi se non fai niente? Servi a te stesso. Ecco i motivi per cui penso che se l'Isolotto vuol venire alla nostra riunione come noi siamo venuti per renderci idea di voi, per conoscervi, per sentire le vostre idee, che però non sia che voi interveniate con i vostri problemi perché avremo già una gatta da pelare con i nostri problemi. Di fatti abbiamo proposto di fare un'assemblea appunto noi prima che venga il Vescovo. Per fare che in questa assemblea? perché non venga il Vescovo a porre l'ordine del

giorno in questa assemblea e non ci spieghi le sue funzioni perché al popolo di Ponte Nuovo non interessa niente. Deve invece essere il popolo che mette giù l'ordine del giorno e porre al Vescovo non quello che vuol dire il Vescovo, porre le domande che vuol dire Ponte Nuovo. Ecco perché noi facciamo questa assemblea e partiremo con questo preciso ordine del giorno e vorremmo risolvere questo ordine del giorno in quella sera. Ecco perché mischiare con l'Isolotto un problema con l'altro sarebbe difficile uscirne fuori perché il nostro intento è di portare su questo piano la discussione. Avremo ancora molto tempo per poterci incontrare perché vedo che anche a voi la Gerarchia della Chiesa non va molto bene e vedrete che ci incontreremo di nuovo. Ho finito, vi saluto. *(applausi)*.

Amedeo B.: Allora, Enzo, io penso che si sia d'accordo su quanto ha detto il ragazzo di Ravenna. Probabilmente sarà meglio non andare a questa assemblea. Tu che dici Luciana? È quello che dicevo anch'io. Se poi la gente ci vuole andare ci vada ma a me mi sembra di aver capito che, siccome hanno da parlare dei loro problemi, probabilmente è bene che parlino dei loro problemi. Tanto ci si va il 17. Io faccio una comunicazione e poi si fa parlare lui. Per la gita io vi comunico di nuovo che le iscrizioni sono aperte fino a dopo domani sera, venerdì sera. Parlavo ora con Ulisse: in settimana si andrà per fissare il pranzo. Probabilmente duecentocinquanta persone ce le sistema lui a mangiare. Guardate che non si faranno grandi pranzi. Si farà un pranzo regolare: ci rimarrebbe anche sullo stomaco. Guardare il vescovo e mangiare molto ci rimane tutto sullo stomaco. Sicché ci sistemerà un po' lui.

Sergio G.: Scusa una cosa Meo: io volevo dire questo. Scusate se intervengo. A Ravenna si va con i pullman per chi non può venire con mezzi propri, ma per il pranzo si fa a sacco. Se poi ci sono delle persone, per coloro che non si sono iscritti, se ci sono delle persone che vogliono andare a trattoria, sono liberi di andare a trattoria. Ma scusate! Non si può porre a delle famiglie, dove sono quattro o cinque, andare a fare un pranzo e di spendere tre, quattro, cinquemila lire. Allora diciamo così...

Amedeo B.: Scusa, Sergio, se no fate un mare di confusione. Già fate confusione con le prenotazioni: si fanno noi e lasciatele fare a noi! Sergio, noi si è preso le prenotazioni dicendo: chi vuol mangiare a sacco mangia a sacco. Non si è obbligato a niente nessuno perché non è nostro sistema. Le prenotazioni si sono fatte così: chi vuol mangiare a sacco mangia a sacco, chi vuol mangiare a trattoria mangia a trattoria. Ci saranno trecento persone che vogliono mangiare a trattoria, però non si sono mica obbligati noi! Bisogna trovare i ristoranti. Si è detto: mangiare a sacco e mangiare in trattoria: nessuno ha obbligato nessuno a fare come si vuole noi. Se no non ci si capisce mai! Abbiate pazienza: qui ho due o tre bigliettini che non hanno ritirato lo scontrino. Se ci sono venite a pigliarli. Qui ci fanno perdere il capo: Paoli Tosca, Paoli Marietta, Cappelli Pia, Casodi Maria, Casodi Angiolino, Quarti Elena e Gradi Nella. Non c'è nessuno? Allora le prenotazioni fino a domani l'altro sera sono aperte. Volevo fare un altro comunicato e poi vado via. Sabato viene l'emoteca per i prelievi del sangue. Chi lo vuol dare...

d. Ulisse F.: Volevo dire due cose. Mi sembra che non ci siamo chiariti bene le idee in questo senso: qui a mio parere sarebbe giusto e potrebbe diventare anche interessante che ci fosse qualcuno anche dell'Isolotto, non all'assemblea che faremo preliminare prima del Vescovo, ma quando sarà presente il Vescovo. Ritengo che sia giusto. Anche se darà occasione il vescovo di intervenire, intervenite; se non darà occasione lascerete parlare la Comunità di Ponte Nuovo. E vi servirà anche a voi, come servirà anche a noi, dato che abbiamo solo un mese e mezzo di esperienza a fare le assemblee, mentre voi è già da qualche anno che ci siete e anche per scambiarsi idee come portare avanti un lavoro in Comunità. Ritengo che sia giusto così.

Enzo M.: Ci sarà un gruppo di baraccati di Roma domani mattina.

Aldo D.S.: Domani mattina dovremo mettere le sedie in piazza alle otto e mezzo, nove, per impedire che la piazza venga occupata dalle macchine di quelli che vanno alle Cascine, perciò se c'è

qualcuno che domattina è disposto può venire qui alle Baracche, per favore, alle otto, non più tardi delle otto.

Amedeo B.: Mi hanno detto di dire che sabato si sposa un ragazzo della Comunità. Gli si fa un regalino? Va bene? S'incarica una persona? D'accordo tutti? Lo sapete chi è. Basta così. *(si plebiscitario ad ogni domanda)*.

*(Termina l'assemblea e la registrazione del 6 maggio 1970).*